

Introduzione

*Ci sono più cose in cielo e in terra, Orazio,
di quante ne sogni la tua filosofia.*

William Shakespeare

Immaginiamo di svegliarci una mattina e di scoprire un mondo del tutto nuovo! Un mondo dominato dall'armonia, dall'amore, dalla gioia, dalla consapevolezza. Un mondo nel quale ogni domanda trova risposta, ogni paura è scomparsa, la natura è incontaminata, perfino coloro che ci hanno lasciato si fanno vivi ed è possibile comunicare con loro. Problemi da risolvere e difficoltà da superare non mancano; tuttavia, entrambi vengono affrontati come sfide da cogliere nella certezza della vittoria finale. I conflitti esistono, ma vengono risolti grazie al perdono, capace di sanare definitivamente ogni ferita. Gli abitanti di questo mondo magico e incantato apprezzano ogni momento della vita, quasi fosse un miracolo; tutti trasmettono una forte energia, a tutti i livelli dominano ascolto, profonda fiducia reciproca nonché apertura di mente e di cuore; tutti vivono, insomma, in uno stato di grazia che permette loro di realizzare qualsiasi obiettivo con grande serenità e naturalezza. Danno l'impressione di attingere a un'inesauribile fonte di amore e di consapevolezza.

Utopia? Sogno? Delirio? Niente di tutto questo. Anzi, una bellissima notizia: questo mondo esiste già! E si tratta di una dimensione accessibile a tutti. Scoprirlo è facile e difficile al tempo stesso. Difficile in quanto richiede, in sostanza, la disponibilità a «tornare bambini» secondo l'esortazione evangelica, ossia a lasciare da parte tanti schemi e pregiudizi, ai quali purtroppo viene attribuita molta importanza nella società e nella cultura in cui siamo cresciuti e vissuti. Occorre sicuramente tanto coraggio, ma più ancora tanto amore per spiccare tale «salto quantico», per approdare appunto al «mondo dei quanti» (presto vedremo di che si tratta), il quale coincide con la dimensione che tanto ci affascina. L'approdo a tale dimensione «magica» è tuttavia anche facile, in quanto, una volta buttati a mare schemi e pregiudizi, ci renderemo conto con gioia del fatto che tale scoperta, inevitabilmente graduale, corrisponde al tempo stesso alla scelta più naturale e spontanea che possiamo compiere, poiché in piena sintonia con la nostra anima.

Chi trova il coraggio per spiccare il salto quantico non ha motivo di sentirsi «migliore degli altri»; tuttavia, dà a sé stesso il permesso di vivere nel presente passo fondamentale al fine di scoprire il «regno magico» che tanto ci sta a cuore. Gli abitanti di questa dimensione felice, i quali dimorano ancora su questa terra, sono comunque più numerosi di quanto si pensi.

Il salto quantico, capace di aprirci gli occhi e di rivoluzionare la nostra esistenza – tanto da condurci alla scoperta del «nuovo mondo» –, corrisponde non solo a un nostro diritto, bensì anche a una nostra responsabilità. Una volta scoperta la nuova dimensione, la nostra vera casa, non sarà più possibile tornare sui vecchi passi. Una volta affascinati dalla luce, non abbiamo più motivo di interessarci al buio. Una luce che

ci apre la possibilità di vedere e di creare nella nostra vita eventi, o addirittura «miracoli», che prima non avremmo neppure mai immaginato.

Alla luce si arriva tramite l'«illuminazione», espressione che nell'Estremo Oriente designa appunto lo stato di coscienza di coloro i quali hanno cominciato a percepire la realtà profonda che si nasconde al di là delle apparenze, procedendo in tale direzione, a guisa di un crescendo rossiniano, per pervenire così a cogliere sempre di più e sempre meglio la potenza dell'Amore, la Gioia perfetta, in marcia verso una consapevolezza via via più chiara. Bagliori iniziali, magari appena percettibili, si trasformano gradualmente in una luce sempre più maestosa, sempre più affascinante e coinvolgente.

Come e dove trovare la chiave capace di spalancarci le porte di questo mondo magico, peraltro disposto a svelarsi gradualmente ai nostri occhi, parallelamente alla nostra apertura di mente e di cuore? Va da sé che il *revirement* esistenziale che ci attende è immenso.

Occorre aprire la mente e il cuore, uscendo dalla caverna – per dirla con Platone –, superando gli angusti limiti della visione materialista, la quale snatura e svilisce l'uomo, per lanciarsi in un'avventura straordinariamente emozionante nonché rigorosamente scientifica.

Ma di quale straordinario mondo magico si tratta? Del mondo degli «illuminati», appunto! O per meglio dire, del mondo di coloro i quali hanno incontrato il Divino, diventando sempre più consapevoli del suo amore, il quale non vede l'ora di abbracciare chiunque sia disponibile. È il mondo di coloro i quali sanno Dio presente nella loro vita, lo percepiscono, lo ascoltano, con lui dialogano e comunicano. Una straordinaria possibilità aperta a tutti. Tutti possiamo

arrivare a tale «stato di coscienza», assai diverso da quello ordinario, tutti possiamo raggiungere l'illuminazione, che è poi l'esperienza di Dio.

Procediamo comunque per gradi. Come primo passo, dicevamo, basterà aprire la mente e il cuore, mettere da parte ogni pregiudizio e barriera mentale, come se stessimo per esplorare un nuovo pianeta. Apriamo la mente e soprattutto il cuore, lasciamo andare ogni pregiudizio, remora, insomma ogni paura.

Augurando ai miei amati lettori un viaggio capace di toccare il loro cuore e di aprire la loro coscienza, fino a proiettarli in uno stato di coscienza assolutamente nuovo («always aim for the best», ossia puntare sempre al meglio, per dirla con i maestri spirituali di cultura anglosassone). A guisa di quanto si verifica, quando ci godiamo una gita in montagna dall'alto di una funivia, il paesaggio terreno ci parrà sempre più piccolo e il cielo sempre più maestoso, il problema sempre più piccolo o magari già risolto.

Se pure presto o tardi, al momento di lasciare questa terra tutti incontreremo Dio. Perché mai aspettare fino ad allora, quando potremmo vivere mille volte più felici e consapevoli già qui e ora? La vita eterna non comincia forse già qui e ora?

Tutti noi possiamo diventare un ponte tra Dio e il mondo. Potenza dell'illuminazione. Chi cerca Dio l'ha già trovato: se oggi non ne siamo ancora consapevoli, presto o tardi, anzi il prima possibile, lo diventeremo.